

PER FRANCOVICH UN RITORNO ALLA SUA ROCCA

Ha inaugurato nei giorni scorsi la mostra «Riccardo Francovich. Conoscere il passato, costruire la conoscenza» dedicata al grande archeologo scomparso 10 anni fa, nel parco minerario di San Silvestro a Campiglia Marittima fino al primo settembre. Il ricordo di Francovich (foto) dell'ex preside di Architettura a Firenze, Raimondo Innocenti.

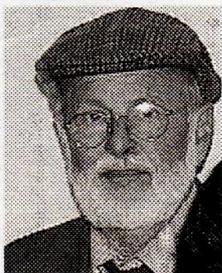
di **Raimondo Innocenti***

Ritornare a Rocca San Silvestro, che avevo visitato per la prima volta insieme a Riccardo, negli anni Ottanta, quando le operazioni di scavo erano ancora aperte, è stato particolarmente emozionante.

A quei tempi affittavo con altri amici una casa nella pianura tra Bolgheri e Castagneto Carducci. Nei mesi estivi gli scavi alla Rocca di San Silvestro procedevano con ritmi più sostenuti e Riccardo andava e veniva spesso da Firenze e da Siena a Campiglia. Talvolta si fermava a trovarci e ci raccontava dei primi risultati dei lavori e degli studi sul castello di San Silvestro, fondato nel X secolo e specializzato nell'estrazione

e lavorazione dei minerali di rame, piombo e argento. In occasione di uno di questi passaggi accompagnò me e gli altri amici a visitare gli scavi. Fu allora che salii per la prima volta in cima alla Rocca, incontrando il gruppo dei suoi allievi, che partecipava allo scavo con un entusiasmo contagioso.

Le principali tappe del suo lavoro hanno risuonato, per l'inaugurazione della mostra a lui dedicata, proprio ai piedi della Rocca, sia nelle parole degli amministratori dei Parchi della Val di Cornia e degli enti locali, che di amici, ex allievi e storici del paesaggio, come Giovanna



Bianchi, Richard Hodges e Salvatore Settis. Si è ricordato come si debbano a lui la fondazione disciplinare dell'archeologia medievale italiana oltre alla creazione dei primi parchi minerari in Toscana, che riprendeva le esperienze di altri Paesi europei; e infine il suo impegno civile per la protezione del paesaggio, con circostanze in cui Francovich ebbe un ruolo incisivo, anche se non sempre furono «battaglie vinte».

Emozionante il momento in cui due giovani attori — Michele Gargano ed Elisa Cecilia Langone — usando come palco la base della Rocca, hanno letto testi tratti dai lavori di Riccardo e interpretato storie di chi ha lavorato a lungo con lui, come l'ex allieva presente alla sua prima lezione di Archeologia medievale a Siena nel novembre del 1975 e poi alla sua ultima lezione, ancora a Siena, il 27 marzo 2007, tre giorni prima della sua morte. E mentre il sole stava già tramontando Silvia Guideri, archeologa e direttrice del sistema dei parchi della Val di Cornia, ha guidato il gruppo degli ospiti in cima alla Rocca per visitare la chiesa del Castello recentemente restaurata, mostrando che il lavoro iniziato da Riccardo, nonostante le difficoltà degli ultimi anni per la carenza di risorse, si è sviluppato.

È impossibile dimenticare Riccardo, come accade sempre quando muoiono le persone più vitali. È bello però aver ricollocato la sua immagine sulla sfondo della Rocca di San Silvestro, un luogo che riassume perfettamente le linee del suo lavoro.

*Già preside della Facoltà di Architettura, Università di Firenze